Non bastano totem ecologici a sconfiggere l'inquinamento

I depuratori sono utili ma non « decisivi » — « Occorre incidere sui processi produttivi », è stato detto nel corso di un convegno a Pisa — L'esempio illuminante di Santa Croce sull'Arno

PISA — E' una specie di supplizio di Tantalo nell'era tecnologica: quando per l'inquinamento si crede di avere imboccato la strada della soluzione si scoprono nuovi ostacoli, nascono inaspettati dilemmi e ci si accorge di essere al punto zero o quasi. Per l'Arno, ad esempio. Dopo anni di incertezze e titubanze si era finalmente capito che bisognava correre ai ripari e tra gli impegni dei comuni avevano cominciato a fare la loro comparsa i depuratori. Alla breve lista delle opere già fatte si è aggiunto il lungo elenco di quelle in costruzione, in progettazione e in appalto: nel '79 si comincerà a lavorare per un depuratore per gli scarichi civili ad Arezzo; nel Valdarno superiore le distillerie Monti hanno costruito per i loro stabilimenti un impianto da un miliardo; entro due anni si lavorerà intorno alla diga del Bilancino sulla Sieve; a Firenze dovranno essere costruiti due depuratori uno a destra e uno a sinistra dell'Arno per due milioni e mezzo di abitanti; per il Bisenzio si sta progettando un impianto; a Prato è già in funzione una parte del depuratore; a Scandicci si prepara un'opera per gli scarichi di 30 mila abitanti; in Val d'Elsa dovrebbero dotarsi i tre impianti per 160.000 abitanti. Sembrano impegni consolanti, ma i tecnici avvertono che non c'è da stare tranquilli. Anzi lanciano l'ennesimo grido di allarme e ribadiscono che si è imboccata una fila troppo ripida verso la distruzione dell'ambiente. Lo hanno detto anche ieri, l'occasione gliela l'ha data un convegno organizzato dalla Camera di commercio di Pisa sull'inquinamento idrico in provincia.

« Le analisi di questi ultimi tempi mostrano un minaccioso e progressivo avvicinamento ai limiti di sicurezza per la balneabilità, ha detto il professor Dino Taponeco direttore del laboratorio di igiene e profilassi della Provincia di Pisa: « Sarebbe incoscienza fare affidamento sulla fortuna o sulla favorevole concomitanza degli eventi metereologici ».

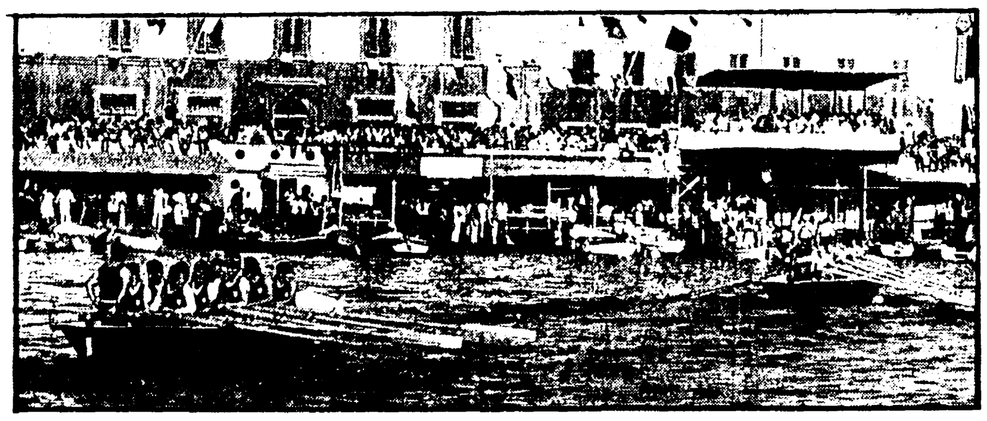
E Nello Baldinotti assessore all'igiene della Provincia gli ha fatto eco: « bisogna muoversi subito e con criteri diversi da quelli predicati finora se non si vogliono chiudere tutte le spiagge e dare spazio al dilagare di malattie infettive .» Manfredo Roncioni, autore di uno studio sulle fonti di inquinamento per la Camera di Commercio di Pisa: « la vera battaglia deve ancora cominciare e non sarà certo breve ».

Una cosa è ormai certa: i depuratori totem ecologici, da soli non sono sufficienti a combattere la guerra. Intanto sono pochi e quelli che ci sono, non sempre funzionano a dovere. A Pisa e a Poniecco c'è l'impianto ma mancano gli allacciamenti; il sincronismo tra le due opere che sembrerebbe lapalissiano non sempre viene rispettato. Poi c'è l'intoppo dello smaltimento dei fanghi: solo a Pisa i depuratori in funzione ne produrranno 70 metri cubi al giorno). I tecnici aspettano indicazioni: dalla regione. E infine ci sono depuratori che non funzionano perché non c'è personale capace di farli funzionare. Secondo il dottor Roncioni i costi di gestione dovrebbero essere di 30.000 lire ad abitante, ma negli Stati Uniti si impiega una cifra 10 volte superiore e si guidano gli impianti con i computer.

In queste condizioni i depuratori delle coste partiti scientano di diventare cattedrali nel deserto dell'inquinamento. Il loro potere taumaturgico non è illimitato. C'è un esempio illuminante: Santa Croce. Il depuratore è stato appaltato 10 anni fa per le esigenze del tempo, è entrato in funzione nel luglio del '77 ed è capace di trattare 13.000 metri cub. d. acqua. Ma ogni giorno il depuratore di S. Croce arrivano 20.000 metri cubi di liquami e tra poco si arriverà a 30.000. Non si sfrizze a questa tenaglia: o si amplia l'impianto o si riduce il tasso di inquinamento dell'acqua delle aziende conciarie. Ma nel primo caso ci si dota di un nuovo impianto con capacità fisse di depurazione, si sposta quindi il problema ma non si elimina dal momento che non si interviene nel programmare l'attività produttiva. Se non ci si vuole continuare a mangiare la coda bisogna agire in modo diverso. Al convegno di ieri si è detto: un nuovo modo di produrre. E' una ricetta apparentemente semplice, di valore anche più generale del rispetto ambiente delle concerie, ma che cozza con ostacoli ed interessi enormi. Cosa significa nuovo modo di produrre? Ha cercato di spiegarlo il professor Taponeco: regolamentazione degli orari di lavoro, riciclo e riutilizzo delle materie adoprate nella lavorazione, riduzione degli enormi consumi di acqua (per procurarsela a S. Croce vanno a pescarla a 300 metri di profondità).

La legge Merli sull'inquinamento dà la possibilità ai comuni di intervenire sugli scarichi delle industrie: chi supera certi limiti deve pagare. Ma i comuni finora non hanno controllato a dovere.

Daniele Martini



È Borgo il «campionissimo»

LIVORNO — Dopo un'altalena di primi e secondi posti nelle gare precedenti, diciannove decimi di secondo sono bastati per aggiudicare al Borgo il titolo di campionissimo dell'estate remiera livornese. Domenica, infatti, si è corso per l'undicesima coppa Ilio Barontini, l'ultimo appuntamento della stagione dopo la coppa Risicatori e il palio marinaro. Nella gara per gozzi a 10 remi, intitolata al compagno « Dario », i due equipaggi protagonisti di quest'anno, Ardenza e Borgo, si sono contesi la vittoria fino all'ultima palata, che è stata decisiva ed ha premiato i vincitori della coppa Risicatori e secondi al palio. L'Ardenza con questo suo secondo posto si è riconfermata come validissima antagonista dei bianco-neri.

Come tutti gli anni lungo i fossi mediceei, che hanno costituito il percorso della gara, si sono assiepate migliaia e migliaia di persone, richiamate dal fascino della popolare manifestazione. La sezione del PCI S. Marco Pontino che dal 1967 ne cura l'organizzazione, quest'anno ha portato una ventata di nuovo facendo correre anche le gozzette a quattro, che si sono disputate la prima coppa « l'Unità ». In questa gara, gli occhi erano puntati sull'equipaggio del Fabbricotti per l'inaspettata e sorprendente prestazione che aveva offerto al Palio, ma questa volta non ce l'ha fatta e la coppa del nostro giornale è andata all'ottimo armo del Benci-centro.

Non molto soddisfatti sono stati i tifosi del Pontino, che hanno accompagnato la gara dei giallo-rossi con grida, battimani, sventolii di bandiere da ogni finestra del quartiere, ma che si sono dovuti accontentare di un magro quinto posto, troppo poco se si pensa che il S. Marco-Pontino ha vinto la coppa Barontini sei volte in dieci anni.

È possibile rispondere subito al malessere culturale di Livorno

Documento della commissione culturale del comitato cittadino del PCI - Perché gli intellettuali emigrano? - Il ruolo dell'associazionismo e degli enti locali

LIVORNO — E' stato accolto con vasto interesse in città il documento elaborato dalla commissione culturale del comitato cittadino del Partito Comunista di Livorno.

In esso vengono affrontati problemi, diversi e stimolanti; in sostanza non è sfuggita la novità della proposta che consiste nella richiesta di contributi alle forze sociali per avviare un ampio dibattito sui problemi culturali della città. Come era suo intento il documento ha sollecitato diversi interventi pervenuti alla redazione del nostro giornale e che nei prossimi giorni pubblicheremo.

Le nostre pagine sono aperte a tutti coloro che possono e desiderano portare il loro contributo di conoscenza alla crescita culturale della città. Diamo di seguito il documento della commissione culturale livornese.

E' difficile che nella città si apra un dibattito pubblico sulla cultura, ed è sintomatico che se questo avviene, si verifichi solo nei mesi estivi. Non è più possibile comunque tacere di un « malessere » culturale presente che trova la propria espressione in alcuni interrogativi che ci sembra di poter cogliere: perché la nostra città da un po' di tempo a questa parte registra un calo di tensione culturale preoccupante? Perché l'iniziativa politica e culturale trova difficoltà a raccordarsi alle tematiche nazionali e internazionali? Perché nella città si ha un eccesso di « spettacolarizzazione » (si veda l'iniziativa del Comune) e nello stesso tempo il dibattito stenta a prendere quota? Perché gli intellettuali stentano ad inserirsi nella vita culturale della città ed « emigrano ». Perché alcune riviste e centri culturali non si legano nelle loro tematiche al territorio? Perché la ricerca scientifica e storica non trova occasione per esprimersi e strutture in cui svilupparsi? Infine perché una città come Livorno, ricca di tradizione culturale democratica, in cui le forze politiche della sinistra hanno un peso considerevole, non riescono ad essere presenti con eguale rilevanza nella cultura?

Su questi problemi la commissione culturale del Comitato Cittadino del Partito comunista invita le forze politiche e culturali ad aprire un dibattito e un confronto che può articolarsi a diversi livelli. La commissione culturale intende intanto dare il proprio contributo di analisi della situazione, ma prospetterà, con questa nota, che troverà la propria sede naturale di confronto e discussione nella conferenza cittadina del nostro partito. Prendere atto che la crisi economica e sociale ha operato notevoli guasti nel corpo sociale, così come il terrorismo ha prodotto nel passe profonde lacerazioni, significa riconoscere al tempo stesso che tali fenomeni hanno provocato una chiusura considerevole dei vari strati sociali in se stessi.

A questa situazione nazionale non sfugge neppure la nostra città sia pure in misura minore, dal momento che la risposta delle forze politiche, culturali, sociali è stata pronta e pari alle sue tradizioni democratiche.

Occorre tuttavia dare maggiore forza e incisività a tale azione, facendo appello a tutte le risorse morali, culturali, politiche per far fronte ad una situazione di crisi, innegabile. Porsi questo obiettivo significa individuare i limiti che hanno caratterizzato lo sforzo operato in questa direzione dalle forze politiche e culturali e che consistono nella incapacità di confrontarsi tra loro e con la realtà nazionale sui temi di fondo della crisi. Esistono infatti nella città varie realtà culturali (Villaggio scolastico di Corea, Grattacielo, Dimensioni, ecc.) ognuna delle quali tende a chiudersi nella propria dimensione senza stabilire momenti di confronto e che dialoga con gli altri, caratteristica che la crisi ha accentuato. Se la scuola, la circoscrizione e il movimento associativo sono oggetti della realtà culturale cittadina, è naturale che in modo particolare da queste forze venga il maggiore contributo di intelligenza e di proposta politica. Nella città si registra indubbiamente un notevole livello di scolarizzazione e di funzionalità della scuola, tuttavia il dibattito sulla riforma della superiore richiede un impegno più ampio che convolga forze politiche e culturali.

Se la cultura deve divenire un bene di tutti, la circoscrizione costituisce un momento importante del decentramento per la realizzazione di una programmazione culturale partecipata che preveda tempi lunghi di attuazione, articolata secondo un piano generale di intervento. I circoli, che pure hanno registrato una crescita qualitativa e quantitativa apprezzabile, possono divenire una realtà più incisiva nella misura in cui si aprono alle forze sociali e stabiliscono un rapporto politico con le circoscrizioni e quindi con lo Stato decentrato, a cui non sono contrapposti, ma del quale sono idealmente la proiezione più profonda nella società.

Il Circolo Portuali, per esempio, si trova a gestire il patrimonio del centro Antonicelli, costituito da trentami'a volumi circa; il problema è di difficile soluzione qualora non si stabiliscano legami con istituzioni culturali, quali i centri universitari, e se al tempo stesso non si pretigurì questo centro come una struttura inserita nella realtà regionale e quindi con collegamenti diretti con gli enti locali e con la Regione.

L'Ente locale diviene quindi promotore di cultura qualora riesca a costruire una rete di rapporti con il movimento associativo, con le organizzazioni culturali private, divenendo il punto di riferimento di una politica aperta a tutte le istanze ideali, senza per questo rinunciare ad una propria linea culturale, che è appunto il confronto delle varie tendenze, della partecipazione dei cittadini, della libertà della cultura. Rafforzando l'immagine laica di se, l'Ente locale fa emergere con maggiore forza il carattere pluralistico della propria politica, quale momento statuale, capace di recepire le esigenze culturali della comunità nella molteplicità delle sue tendenze.

L'inizio come abbiamo scritto all'inizio è rivolto a partiti, alle forze culturali ed associative ed in modo particolare a quei centri che hanno un ruolo particolare nella città.

La commissione culturale del comitato del PCI

ESTATE
semaforo rosso
L'abbigliamento
giovane
classico
casuals
UOMO - DONNA - RAGAZZO
Negozi a: PIOMBINO
CECINA
GROSSETO
PORTOFERRAIO
VENTURINA

DISCOTECA
Arocone
RISTORANTE - DISCOTECA
BALLO LISCIO sabato e festivi ore 22; festivi pomeriggio con in DISCOTECA
SANGUEMISTO
e GIRARDENGO

Anche quest'anno il titolo di « Re della balestra » è andato a S. Marino

GROSSETO — La società dei balestrieri della Repubblica di San Marino, rispettando il pronostico e mettendo in luce la maestria del suo « Guglielmo Tell » nel lancio delle verrette, si è aggiudicato per l'ottava volta consecutiva il prestigioso titolo di « re della balestra » 1978.

La vittoria è stata ottenuta nel corso del torneo nazionale di tiro con la balestra antica all'italiana che si è svolto tra le città di Gubbio, Lucca, San Sepolcro, Repubblica di San Marino e Massa Marittima.

Il torneo si è tenuto nel cuore dello stupendo centro storico di Massa Marittima, nella duecentesca Piazza Duomo, riempita fino all'inverosimile da migliaia e migliaia di persone. I tiratori sono stati richiamati in gran numero da questa manifestazione che riporta alla memoria i tempi del comune libero, da cui la gara del Balestro trae origine con il cavalleresco confronto fino all'ultimo dardo.

Massa Marittima, città ospitante, si è classificata quarta, dopo Lucca e Sansepolcro. Nella gara della Balestro ha trovato la gloria grazie al suo balestriere Roberto Mori che si è aggiudicato il titolo di « re della balestra » per il 1978, nella gara individuale. L'assegnazione del collare d'oro è avvenuta dopo la gara che si era sviluppata fra tre balestrieri di ogni città partecipante, tirati a sorte al termine della gara generale.

Ogni freccia scagliata da 36 metri, ad una velocità di circa 90 chilometri orari contro il bersaglio apposto sul palazzo comunale, portava scritto il nome di chi l'aveva scagliata. Il successo di Roberto Mori ha premiato la impeccabile organizzazione. Dalle scalinate del Duomo, occupate sin dalle prime ore del pomeriggio, nonostante il solleone, dai cittadini di Massa Marittima provenivano slogans scanditi dai tamburi dei figranti in direzione dei propri beniamini.

Gli aspetti più vivi del folklore italiano rivivono in questa tradizionale festa di popolo, che ogni anno, alternativamente, si svolge nelle città aderenti alla Società Italiana Dei Balestrieri.

Nel contesto della manifestazione, con calore ed entusiasmo è stato accolto il gruppo dei balestrieri della città di Bruxelles che ha dato luogo ad una breve esibizione di lancio della « balestra a palla ».

Otto viareggini ed un romantico rogo

Una foto-ricordo del 1822: gli otto viareggini che assistirono al rogo del poeta Scheller

VIAREGGIO — Chi percorre via Foscolo a Viareggio inevitabilmente si imbatte in una piazzetta rinchiusa dal verde dei Giardini D'Azeglio e i muri del Palazzo di Paolina Buonaparte; al centro, sopra una colonna di marmo, un busto di bronzo che riproduce le fattezze del grande poeta inglese Percy Bisshe Shelley. L'osservatore più attento, in considerazione anche del periodo in cui la statua fu posta in piazza — la fine del secolo scorso, un tempo che non brillava certamente per angliofilia — si porrà certamente la domanda del perché in una città lora piccola città come Viareggio, si sia voluto onorare la memoria dello scrittore inglese. La prima risposta sarà, senza dubbio, quella di ricollegare lo spirito della poesia di Shelley con le caratteristiche « libertarie » della gente versiliese. Pur essendo, questo, un fatto che già ampiamente giustifica la scelta di erigere un monumento in ricordo di P. B. Shelley, ve n'è un altro, meno conosciuto, che spiega del tutto la presenza della statua in quella piazza. Il 18 luglio 1822 il mare rendeva, in quel punto, il corpo martoriato del poeta inglese che era naufragato qualche giorno prima, con lo specchio di mare di fronte a Viareggio. A 30 anni Shelley si trovava, infatti, in Italia e precisamente a Lerici: dove molti vivono ancora a dire sia annegato — e saputo dell'arrivo a Livorno del suo amico, il poeta inglese James H. L. Hunt, prese il mare con la sua barca, assieme ad altre 2 persone, e si recò nella città labronica per incontrarlo.

Se il viaggio d'andata si svolse con il favore del tempo, al ritorno, che avvenne il giorno dopo, la barca di Shelley fu colta da una furiosa tempesta che ne provocò l'affondamento, precipitandola all'altezza di Viareggio. Alcuni giorni dopo, il 18 luglio appunto, il corpo del poeta fu ritrovato sulla spiaggia antistante alla costruenda villa di un'altra celebre dell'epoca: Paolina Buonaparte, la sorella di Napoleone. Da chi fu ritrovato il corpo non è stato mai completamente chiarito. Si parla, infatti, o di alcuni pescatori viareggini o di una pattuglia di soldati in perlustrazione. Coerentemente al pensiero di Shelley ed anche per ragioni di salute pubblica il corpo era stato reso dal mare dopo alcuni giorni dall'annegamento e venne allestito il rozzo lugubre.

La notizia del ritrovamento del corpo del giovane poeta accorrere nella landa viareggina gli artisti inglesi residenti nelle vicine città ed anche Lord Byron. Sarà proprio il grande poeta romantico ad accendere la pira che ridusse in cenere il corpo di Shelley. Le ceneri furono poi trasportate a Roma dove hanno trovato posto vicino alla tomba di un altro grande della poesia britannica: John Keats, morto lo anno precedente a 26 anni. Alla cerimonia funebre, ad ulteriore testimonianza dell'accaduto, assistirono otto viareggini.

Anche attraverso la loro testimonianza il ricordo di Percy Bisshe Shelley ed un primo abbozzo di conoscenza dell'opera e del pensiero del poeta inglese, che rivelava doti di attinità con lo spirito degli abitanti di questa terra, rimase vivo fino al punto di far decidere la costruzione della statua e di intitolare la piazzetta al suo nome.

Sergio Zappelli

SUGLI SCHERMI

Montecatini

KURSAAL: Ciao maschio
EXCELSIOR: West side story
ADRIANO: Agente 007 la spia che mi amava

Pistoia

LUX (Chiusura estiva)
GLOBO: I gabbiani volano basso

Lucca

MIGNON: (Chiusura estiva)
PANTERA: (Chiusura estiva)
MODERNO: (Chiusura estiva)
ASTRA: I diamanti sporchi di sangue (VM 18)
CENTRALE: Immagini d'amore
EUROPA: Agente 007 operazione tuono

Empoli

CRISTALLO (Chiusura estiva)
LA PERLA: I gioielli

Poggibonsi

POLITEAMA (Chiuso per ferie)

Arezzo

ODEON: California Poker

Colle Val d'Elsa

TEATRO DEL POPOLO (Chiuso per ferie)
S. AGOSTINO: I conquistatori dei 7 mari

Livorno

GOLDONI: Telefoni bianchi
ODEON: (Chiuso per ferie)
GRAN GUARDIA (Non pervenuto)
GRANDE (Non pervenuto)
METROPOLITAN: Bermude la fossa maledetta
MODERNO (Non pervenuto)
LAZZERI (Chiuso per ferie)
4 MORI (Chiuso per ferie)
AURORA (Chiuso per ferie)
ARDENZA: I gabbiani
ARENA ASTRA: Centro della Terra (continente sconosciuto)
JOLLY: La fuga di Logan
SORGENTI: La polizia incrimina, la legge assolve (VM 14)

Rosignano

SOLVAY: Il triangolo delle Bermude
ARENA SOLVAY: Giulia

Portoferraio (Elba)

PIETRI: Guerre stellari
ASTRA: L'ultimo volto della aquila

Donoratico

ARISTON: Agente 007 licenza di uccidere
ETRUSCO (Marina di Castagneto): Rocky

Piombino

METROPOLITAN: Mad Bloody
CENTRALE: Via col vento
TIRRENO: La compagna di banco
VERDI: Ore 20,30 La spia che mi amava

Castiglioncello

CINEMA CASTIGLIONCELLO: Ore 21,45 La grande avventura

Grosseto

EUROPA 1: Lo spaccatutto
EUROPA 2: Una farfalla con le ali insanguinate
MARRACINI: Sesso parlante
MODERNO: L'esorcista
ODEON: (Chiuso per ferie)
SPLENDOR: (Chiuso per ferie)

Marina di Grosseto

ARISTON: L'equipaggio del piano di sopra

Castiglion della Pescaia

ROMA: New York, New York

Follonica

TIRRENO (Non pervenuto)
NUOVO (Cassarello): Ecce Bombo

Orbetello

TIRRENO: La tua metà del cielo
SUPERCINEMA: Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo

Pisa

ARISTON: L'uomo sul tetto (VM 14)
ASTRA: Alcuni fanno del sesso (VM 14)
MIGNON: (Chiuso per ferie)
ITALIA: Chiuso per ferie
NUOVO: Betsy (VM 14)
ODEON: Agente 007: vivi e lascia morire
LA LUCCIOLA (Tirrenia): Pinocchio la volpe e il gatto

Massa

ASTOR: L'uomo ragno
MAZZINI: Chiuso per ferie
STELLA AZZURRA (Marina): Ecco noi per esempio
ARENA (Marina): Gioco sporco

TOSCO ORAFA
Argenteria - Oreficeria - Gioielleria
Perle - Corallo - Orologeria
Articoli da regalo - Avorio
LIVORNO
Via Grande, 21-22 - Tel. 0586-23208